Nuovo sciopero mentre la RAI assume crumiri

In tutte le sedi della Rai-Tv è ripreso ieri lo sciopero di tre giorni del personale tecnico e artistico, proclamato dalle tre organizzazioni sindacali. Questo nuovo sciopero, al quale seguirà un'altra sospensione di 72 ore nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, si concluderà al termine dei turni serali di domani venerdì. A partire da ieri, intanto, sono stati sospesi tutti i lavori straordinari nelle sedi di Roma, Milano, Torino e Napoli.

La lotta dei dipendenti dell'ente radiofonico, decisa dai tre sindacati dopo la rottura delle trattative, tende a diventare più acuta specie dopo che, incautamente, un giornale governativo ha reso noti i veri motivi per cui i dirigenti della Rai non vogliono accogliere le richieste del personale.

Un fatto gravissimo, d'altronde, è venuto in questi giorni ad aggravare i già tesi rapporti fra direzione e dipendenti. Alludiamo all'assunzione, decisa dai dirigenti dell'ente radiotelevisivo, di mille persone a tempo determinato per «sostituire» gli scioperanti. E' incredibile che un organismo a carattere pubblico ricorra al reclutamento — sia pure sotto forma di assunzioni più o meno regolari — di un così gran numero di lavoratori nell'illusione di spezzare la lotta dei propri dipendenti. Tanto più che la Rai-Tv, con i molti miliardi che riesce a guadagnare attraverso i canoni d'abbonamento e la pubblicità, può soddisfare tranquillamente le giuste esigenze dei lavoratori e non lo fa soltanto per non «creare un precedente» o meglio per aderire all'appello interclassista dell'on. Moro.

A sottolineare la forza e la consapevolezza con cui si batte la categoria, intanto, è venuto ieri un significativo episodio, accaduto a Torino, dove un gruppo di tecnici è uscito dal SNATER (sindacato autonomo) unitamente al perito industriale Alessandro Benassi, membro di quella Commissione Interna, per protestare contro l'opera di aperto crumiraggio svolta da quella piccola organizzazione.

La paralisi che ha colto gli studi impedirà alla Tv di mettere a punto, o semplicemente di iniziare la lavorazione di alcune trasmissioni già programmate. A Napoli, in via Claudio, è bloccata la registrazione di *Cantatutto*, un programma musicale. A Roma, in via Teulada sono fermi: il *Gian Burrasca* (protagonista la Pavone), *I camaleonti* (una trasmissione di Federico Zardi), *Johnny Dorelli show* (che doveva cominciare questo mese ma che forse non sarà più realizzato); *Vita di bohème* (che subirà la stessa sorte); *Stasera canzone* (un programma a puntate) e infine la *Biblioteca di Studio Uno* (che è rimasta bloccata alla settima puntata).

Ieri sera, la TV ha accusato il primo serio colpo. Infatti tutte le trasmissioni del secondo canale sono saltate. L'annunciatrice ha pianto un po' sulle solite «ragioni tecniche» e ha rinviato i telespettatori a guardarsi i programmi del primo canale.

«Galileo» di Brecht arriva domani a Roma

Al Teatro Eliseo di Roma andrà in scena domani sera, venerdì 6 marzo, «Vita di Galileo» (Leben des Galilei), tre tempi (13 quadri) di Bertolt Brecht, nella nuova traduzione di Emilio Castellani (pubblicata dall'editore Einaudi) e nella interpretazione del Piccolo Teatro di Milano, per la regia di Giorgio Strehler.

Protagonista di «Vita di Galileo» è Tino Buazzelli, cui si affiancano: Gabriella Giacobbe, Relda Ridoni, Luciano Alberici, Renato De Carmine, Ottavio Fanfani, Ferdinando Tamberlani, Cesare Polacco, Gianfranco Mauri, Vincenzo De Toma, Umberto Ceriani, Armando Alzelmo, Elio Jotta, Ferruccio Soleri, Gastone Bartolucci, Mario Mariani, Ivan Cecchini, il piccolo Walter Festari, e decine di altri attori. L'allestimento scenico è firmato da Luciano Damiani, la direzione musicale e l'interpretazione delle musiche di Hanns Eisler da Walter Baracchi, i movimenti mimici da Marise Flach, le maschere sono di Donato Sartori.

Nell'atrio di platea è allestita la Mostra didascalica galileiana; nel «Giardino di inverno» è allestita la Mostra storica del Piccolo Teatro; in altri pannelli è esposta la documentazione sul lavoro teatrale compiuto per «Vita di Galileo». Nella foto: Tino Buazzelli (Galileo) e Walter Festari (Andrea Sarti bambino) nel primo quadro del dramma.

La libertà del cinema, il governo e la DC

Acuti contrasti sulla censura

La destra clericale e fascista preme per un inasprimento della legge in vigore, i critici cinematografici cattolici la giudicano invece uno « strumento invecchiato »

Il «caso» della censura sul cinema è di nuovo in primo piano: contrasti acuti si sono determinati al proposito negli ultimi giorni, non solo tra i partiti della maggioranza governativa, ma nell'interno della stessa DC. L'interpellanza presentata da cinquantatrè deputati democristiani di varie tendenze (dal doroteo Piccoli, responsabile della SPES, al fanfaniano Radi) per una più rigorosa applicazione delle norme in vigore ha assunto il carattere di un «siluro» lanciato personalmente contro l'on. Corona, ministro socialista dello Spettacolo, e in genere contro le trattative in corso, fra le formazioni politiche al governo, sul problema. Che la censura amministrativa sia screditata e squalificata oltre ogni limite, è ammesso a chiare lettere, ormai, anche da fonti non sospette. Nel recentissimo Convegno dell'Associazione dei critici cinematografici cattolici, il relatore Ernesto G. Laura ha detto (citiamo dal resoconto del Popolo) che «essa (la censura amministrativa) si rivela ormai uno strumento invecchiato per gli anni sessanta», e che perciò «è necessario cercare gli strumenti adatti, affinchè la comunità nazionale possa sempre garantire il rispetto delle idee e dei sentimenti di tutti, nella ricerca di nuovi valori umani e spirituali». Perfino alcuni degli stessi firmatari dell'interpellanza democristiana (come l'on. Radi) hanno affermato che «la legge in vigore sembra (il tondo è nostro) non andare bene». Ciononostante, la missiccia iniziativa dei parlamentari d.c. appare rivolta proprio a stringere i vincoli che la legge sulla censura amministrativa impone alla libertà del cinema italiano. In questo senso la sortita clericale è stata intesa dall'Avanti!, che le ha dedicato un commento assai critico, e — ovviamente per opposte ragioni — da uno dei tanti «gruppi di pressione» del bigottismo nazionale, l'Associazione «Presenza della Famiglia», la quale ha indirizzato da Milano agli onorevoli Rumor (segretario della DC), Piccoli, Riccio e Gagliardi (firmatari tra i primi dell'interpellanza) un telegramma così fatto: «Ringraziamo decisa difesa alti valori morali et preghiamo insistere rispettosa interpretazione nonchè applicazione leggi vigenti. Auguriamo partecipazione parlamentari di tutti i partiti democratici. Invochiamo riconoscimento coraggiosa opera al riguardo intrapresa alcuni magistrati». La stessa Associazione ha inviato al Presidente del Consiglio e ai ministri degli Interni, dello Spettacolo e della Giustizia un altro telegramma che invoca «particolare attenzione interpellanza on. Piccoli, Riccio, Gagliardi e altri intesa tutelare alti valori morali indispensabili formazione gioventù et sane generazioni future».

I fascisti sono andati più in là. Il deputato del MSI Calabrò ha presentato una proposta legislativa intesa a codificare che al termine «buon costume», di cui all'articolo 6 della legge sulla censura, «venga data non l'interpretazione penalistica, patrocinata all'atto della discussione nei due rami del Parlamento dalla minoranza e nettamente respinta dalla maggioranza; bensì l'interpretazione chiarita in quella sede dalla maggioranza (comprendente, con i democristiani, anche i fascisti, n.d.r.) che dette l'approvazione alla legge e che intese conferire al termine buon costume l'interpretazione estensiva di boni mores, e non quella restrittiva oggi comunemente fornita dalle Commissioni». La quale ultima cosa è falsa, notoriamente, giacchè la censura ha colpito, anche con la legge in vigore, solo le idee, e mai la pornografia. E' grave, comunque, che l'estrema destra si senta incitata e autorizzata, dall'atteggiamento del partito democristiano, a chiedere una più pesante interpretazione delle norme censorie, richiamando la DC, oltre tutto, all'osceno connubio dal quale si generarono appunto quelle stesse norme.

Anticipazioni sulla legge generale per il cinema

Le linee generali che verranno seguite dal governo nella elaborazione della nuova legge sul cinema verranno illustrate dal ministro per il Turismo e lo Spettacolo on. Corona alla Commissione di studio che si riunirà mercoledì prossimo al ministero dello Spettacolo, e nella quale saranno rappresentate tutte le categorie dello spettacolo cinematografico. In tal sede — secondo quanto asserisce una nota ufficiosa — il ministro Corona sottolineerà l'esigenza di mettere in condizioni il Parlamento di esaminare e quindi approvare la nuova legge entro il 30 giugno prossimo. Le direttrici generali che dovrebbero ispirare la nuova legge sarebbero le seguenti: graduale adeguamento dell'ordinamento legislativo italiano a quello degli altri paesi aderenti al MEC; potenziamento e eventuale ristrutturazione dell'intervento dello Stato nell'industria cinematografica attraverso un più funzionale esercizio dei mezzi attualmente a sua disposizione e cioè dell'Istituto Luce e di Cinecittà, attualmente trasformati in società per azioni e agenti sotto il controllo dell'Ente gestione cinema; nuovi criteri per l'assegnazione dei cosiddetti premi di qualità e degli altri tipi di agevolazioni o di contributi previsti dallo Stato per il miglioramento qualitativo della produzione cinematografica italiana; nuove norme di funzionamento e di aiuto per il settore dei cortometraggi e per quello dei cinegiornali di attualità; radicale riesame delle iniziative dello Stato a favore della creazione di una produzione cinematografica per ragazzi, riesame delle norme attuali relative ai contributi dello Stato ai film di nazionalità italiana o di coproduzione europea.

La Commissione di studio che sarà insediata mercoledì 11 marzo dall'on. Corona approfondirà tutti questi argomenti — conclude la nota ufficiosa — sulla base anche delle proposte e delle sollecitazioni che in quella sede verranno avanzate ed illustrate dalle categorie interessate.

Intervista col critico Dort

Le ultime su Ionesco

Scrive molto - Pranza con De Gaulle ma lo considera troppo a sinistra

Dalla nostra redazione

MILANO, 4.

Aeroporto di Linate: il «volo» per Parigi sta per partire. A questo punto scocchiamo la domanda al nostro amico Bernard Dort, noto critico e studioso di teatro francese venuto a Milano per vedere *Mahagonny* alla Piccola Scala e *L'anasposo* al Piccolo Teatro. Dort, che conduce una sua battaglia a Parigi per un teatro moderno, di impegno ideologico ed estetico, è stato recentemente piùttosto severo con Ionesco; e Ionesco, nel suo libro *Notes et contrenotes* lo ha definito, con una battuta che nemmeno il suo personaggio Béranger oserebbe pronunciare, «giovane critico delirante». Allora, ecco la nostra domanda:

— *E Ionesco? Che cosa fa? Come te la passi con lui?*

— Ionesco? Scrive, scrive sempre. Scrive di tutto. Fa anche del cinema. Poi va a pranzo all'Eliseo...

— *Come? Da De Gaulle?*

— Già, da De Gaulle. E' un ospite d'onore del generale, che peraltro lui, Ionesco, considera un po' troppo a sinistra.

— *Be', ma con questa battuta non vuoi vendicarti della sua su di te, sia pure con una diversa classe?*

— Se la prendi così non parliamo più.

— *Non prendertela tu, piuttosto. E dimmi di Ionesco...*

— Debbo dirti che mi piaceva molto il primo Ionesco, quello del teatro dell'assurdo. Ma oggi, sul piano critico, non posso non rimproverargli, come gli hanno rimproverato un po' tutti, in varia misura e con diversi argomenti, il suo falso umanitarismo; un umanitarismo vuoto, che va bene per tutto e per tutti. Tanto generico da aver bisogno, per giustificarsi in qualche modo, di spacciarsi per vittima di qualcuno, sempre. Ionesco, è in preda, oggi, proprio per questo, ad un acceso vittimismo.

— *E Sartre? Sta scrivendo per il teatro?*

— No, che io sappia. Ma Sartre non ama molto il teatro; tant'è vero che lui non ci va mai, né si interessa della messinscena dei suoi lavori.

— *Già: ma non è questo in contraddizione con il veto da lui posto alla rappresentazione delle* Mani sporche, *in Francia e fuori, proprio per il timore che se ne faccia un'opera anticomunista (come, del resto, è stato già fatto negli anni scorsi, anche in Italia?).*

— Appunto. Il suo veto aveva ragioni politiche, non estetiche. Adesso ha concesso il diritto di rappresentazione a Gianfranco De Bosio, per il Teatro stabile di Torino. Purché non se ne faccia una «pièce» anticomunista. Lui sostiene che tale essa non è; e che soltanto degli imbecilli, tra i critici, e dei falsari tra i registi, hanno potuto prenderla per anticomunista.

— *E Adamov, che cosa sta facendo?*

— Adamov è un autore che amo molto. So che in Italia ha avuto un certo successo il suo *Paolo Paoli*, messo in scena da Poli. Adesso sta scrivendo una commedia che si intitola *Sacra Europa*, qualcosa sull'Europa dal medioevo a oggi, ma non un dramma storico, si capisce. Il suo testo sulla Comune, *Primavera '71*, non ha avuto molto successo: c'è un eccesso, secondo me, di politicizzazione. Questa della politicizzazione è l'*impasse* in cui si trova ora Adamov.

— *E il più significativo uomo di teatro francese di oggi, chi è, secondo te?*

— E' senza dubbio Roger Planchon, attualmente a Parigi dalla sua Lione, dove rappresenta *Troilo e Cressida* di Shakespeare. C'è in lui però il pericolo di una eccessiva teatralizzazione, di un tecnicismo esasperato.

— *Hai visto Mahagonny alla Piccola Scala. Che ne pensi?*

— E' uno spettacolo di eccezionale importanza, impensabile, attualmente, in Francia. Da noi non siamo ancora arrivati ad una concezione della regia così pura, epica, distesa e illuminante come da voi, con Strehler. Da noi forse soltanto Planchon potrebbe allestire *Mahagonny*, ma ne farebbe certo qualcosa di molto espressionista. Molto cabaret. Oppure Béjart, sai?, quello che a Bruxelles ha messo in scena *La vedova allegra* facendo danzare il famoso valzer con sullo sfondo, una proiezione di film di guerra, inquadrature di mucchi di cadaveri. Il pubblico, sbalordito, non è stato nemmeno capace di fischiare.

Lo speaker dell'aeroporto chiama i passeggeri. Rivelo a Dort che quanto mi ha detto diventerà un'intervista. Sta al gioco e, anzi, mi invita a Parigi, la prossima settimana, alla conferenza che terrà insieme a Jean Paul Sartre sulle *Mani sporche* e le ragioni per cui il filosofo ha tolto il veto. «Vedremo, vedremo», gli dico, mentre si allontana verso l'imbarco: «Tu, comunque, mandami il riassunto». Vedremo.

Arturo Lazzari

le prime

Musica

Franci-Fischer all'Auditorio

Tre intermezzi sinfonici di rabesco sapore tratti dall'opera *L'isola del tesoro* di Vieri Tosatti, svelando sognanti visioni di distesi e azzurri mari o di fragorose procelle, hanno aperto il concerto diretto da Carlo Franci in prima esecuzione per il pubblico dell'Accademia. I brani intitolati *Viaggio all'isola, Nel mare oscuro verso il mattino sereno, Marcia per l'altopiano* risentono di diverse esperienze musicali che partono da Wagner a Strauss per giungere ad un linguaggio più moderno. Sono pagine scritte nitidamente e con sensibile spirito: da esse l'immaginoso mondo di Stevenson viene suggestivamente evocato. Con sottigliezza e sensibilità il Franci le ha fatte riecheggiare in versioni di armonico equilibrio

Espressive e pungenti sono apparse pur le esecuzioni del *Concerto in la min. per pianoforte ed orchestra* di Robert Schumann (1810-1856) e *Quadri di una esposizione* (strumentazione di Ravel) di Modesto Mussorgski (1839-1881), anche se Annie Fischer, solista nell'opera schumanniana, si è apprezzata più per lo stile e la maestria del suo pianismo che per l'interpretazione dei sentimenti che vibrano nella composizione.

vice

Cinema

I mattacchioni al Moulin Rouge

Titolo strampalato quanto il film, volgaruccio ed insignificante, che fra spogliarelli, esecuzioni di canzoni e numeri di danza da avanspettacolo raffazzonati tesse poveramente e maldestramente in chiave comica le vicende di una spogliarellista che per farsi pubblicità, simula di venire assassinata in un locale notturno.

Due originali (i personaggi di Franchi ed Ingrassia) le fanno da spalla.

Carlo Infascelli, regista del film, modestamente si presenta come «realizzatore».

vice

A Roma Maria d'Apparecida

E' stata presentata ieri, a Roma, dall'Ambasciatore del Brasile in Italia, l'illustre cantante lirica brasiliana, Maria d'Apparecida. La fama che la precede, grandissima, è suggellata, tra l'altro, dagli strepitosi più recenti successi conseguiti in Francia, dove la cantante soprattutto si affermò quale ideale interprete della *Carmen* di Bizet e della *Didone* di Purcell. Il suo repertorio, vastissimo (è una splendida Santuzza nella *Cavalleria rusticana* di Mascagni), non esclude la musica da camera

Il pubblico romano ascolterà Maria d'Apparecida, sabato prossimo, a Palazzo Ruspoli, nella «Casa dell'America latina», in un *recital* esclusivamente dedicato alle tradizioni popolari, comprendente leggende dell'Amazzonia e canti afrobrasiliani nelle rielaborazioni di illustri compositori quali Heitor Villa-Lobos, Waldemar Henrique, Hekel Tavares, Hernani Braga.

Bella ed elegante, Maria d'Apparecida è stata festeggiata da un pubblico scelto e vario, tra il quale numerosa la rappresentanza del mondo musicale romano. Notati, tra gli altri, il maestro Massimo Bogianckino, direttore artistico del Teatro dell'Opera, il maestro Mario Zafred, la signora Adriana Panni, i maestri Remy Principe, Giorgio Favaretto, Rodolfo Caporali.

La Lollobrigida farà anche la fotografa

TOKIO, 4

In una intervista all'*Associated press* Gina Lollobrigida ha annunciato che intende diventare fotografa professionista. Gina che è già considerata un'ottima fotografa dilettante ha detto di aver deciso di diventare professionista perchè solo così il suo lavoro sarà valorizzato appieno.

Le fotografie di Gina sono apparse su diverse riviste francesi e di altri Paesi. Ma «Lollo» dice che solo diventando professionista il suo lavoro sarà valorizzato appieno e diverrà anche remunerativo.

Comunque la decisione di diventare fotografa non pregiudicherà la sua carriera di attrice. Continuerà a fare films e a prendere fotografie di colleghi e colleghe, tecnici ed operai.

Il film era stato sequestrato dalla Procura

Il giudice assolve Lattuada e Lombardo per «I dolci inganni»

MILANO, 4

«I dolci inganni» non è un film osceno. Il giudice istruttore dott. Petrella ha infatti assolto dall'accusa di aver messo in circolazione un film osceno, perchè il fatto non sussiste, il regista Alberto Lattuada, il produttore Goffredo Lombardo ed alcuni distributori e gestori di sale cinematografiche, imputati, in base all'articolo 528 del C.P.

Il film «I dolci inganni», interpretato da Catherine Spaak, fu sequestrato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Carcasio, il quale dispose il taglio di 137 metri di pellicola. Successivamente, lo stesso dott. Carcasio chiese l'assoluzione del regista, del produttore e delle altre persone, per insufficienza di prove sul dolo, in quanto il film era stato autorizzato dalla censura amministrativa. Il giudice istruttore non ha però accettato questa tesi ed ha emesso sentenza assolutoria perchè il fatto non sussiste.

E' morto l'attore Georges Rollin

PARIGI, 4

L'attore francese Georges Rollin, colpito qualche mese fa da un male incurabile, si è spento la scorsa notte nella sua casa parigina. Aveva 54 anni.

Georges Rollin aveva intrapreso giovanissimo la carriera teatrale, interpretando numerosi celebri personaggi di Bourdet, Salacrou, Anouilh, Cocteau e Pirandello. A partire dal 1935 aveva anche interpretato vari film, i più celebri dei quali sono *Dernier atout* e *Goupi mains rouges* di Jacques Becker. La sua ultima apparizione in pubblico risale al dicembre scorso, quando interpretò per la televisione uno dei ruoli principali di *Souvenir d'Italie* di Louis Ducreaux.

TV controcanale

Sorrisi e abusi

Pur continuando a fingere di ignorare la reale portata dello sciopero intrapreso unitariamente e coraggiosamente dai propri dipendenti, la RAI-TV — anche ricorrendo quasi esclusivamente a trasmissioni registrate — comincia a dar segni manifesti del caos nel quale sono piombati i programmi tanto del primo quanto del secondo canale.

Ieri sera, in particolare, la seconda parte del programma nazionale ha subito radicali rimaneggiamenti determinati appunto dalla massiccia astensione dal lavoro di tecnici e maestranze. Il «secondo» ha del tutto taciuto.

La parola sciopero, comunque, resta sempre bandita dal video e le graziose presentatrici prodigano oltre il consueto i loro sorrisi con la vaga speranza di acquietare i telespettatori della cui pazienza la RAI-TV ha in questi giorni certamente abusato. L'unica trasmissione andata in onda regolarmente ieri sera è stata l'abituale rubrica Almanacco. *E' quasi superfluo rilevare di questo programma la pulizia formale e la snella articolazione dei vari servizi in esso raccolti: quel che non quadra, come abbiamo più volte detto, in* Almanacco, *è quel certo modo di raccontare a volo d'uccello di fatti, di avvenimenti e di personaggi sui quali occorre invece puntare con ben altro respiro e con maggiore approfondimento.*

Ad esempio, la biografia di Michelangiolo che ha aperto la trasmissione, sebbene impostata su incisivi momenti e aspetti della vita del grande artista e pur corredata da belle inquadrature delle più celebri opere del maestro, ha mostrato i suoi limiti proprio là dove andava ricercato, invece, l'elemento essenziale di questa complessa, poderosa figura. Si è troppo insistito, cioè, sugli aspetti aneddotici e «curiosi» della vita di Michelangiolo e si è trascurato, per contro, di precisare della fisionomia dell'artista i tratti, diremmo, più contingenti, più umani, più reali insomma. Il secondo servizio di Almanacco *era dedicato al tram. Questa accurata rievocazione che ha fatto ampio ricorso a vignette, a disegni ed ai primi filmati del '900, ci è parsa nell'insieme abbastanza inutile: soprattutto perchè — considerati i gravi problemi oggi d'attualità relativamente alla viabilità cittadina — questo servizio non riveste altro merito che quello di una brillante ricostruzione «archeologica», venata oltre tutto di convenzionalissimi accenti di nostalgia.*

Analogo discorso, del resto, si può fare per il pezzo dedicato alla tromba che, pur imperniato su elementi vagamente «storici», poco di originale ci ha detto, nella sostanza, sull'invenzione e sull'uso, attraverso i tempi, di questo strumento. Neanche le fugaci apparizioni di Dizzie Gillespie e di Louis Armstrong sono riuscite a rendere un po' più vivace l'stratta elencazione di risapute nozioni sulla tromba. Interessante, infine, il servizio su John Barrymore che ha concluso la trasmissione.

Dopo di che veniva trasmessa la cronaca registrata della partita di calcio Inter-Partizan.

vice

vedremo

Il Passatore (nazionale radio ore 21)

Il nazionale radiofonico presenta stasera una attesa novità, andata in scena lo scorso anno al Teatro Stabile di Bologna, per la regia di Virginio Puecher: *Stefano Pelloni, detto il Passatore*, cronache popolari di Massimo Dursi.

E' la storia del brigante Pelloni, «re dei briganti, re della foresta», secondo il verso del Pascoli. Ma Dursi ha compiuto un serio studio sul tempo del Passatore, sull'Italia dei moti garibaldini, sulle contraddizioni di quel momento storico: la figura del Passatore, il barcaiolo che traghettava la gente da una riva all'altra del Lamone, costretto a fuggire a causa delle sue idee giacobine, viene disegnata dal Dursi con grande vigore e verità.

Ne scaturisce un affresco della Romagna risorgimentale. Pelloni è Gianni Santuccio.

USA e URSS in «Segnalibro»

Stati Uniti-Unione Sovietica: Storie Parallele dal 1917 ai nostri giorni è il titolo dei due volumi di cui sono autori Louis Aragon e André Maurois. I volumi sono dotati di un ricchissimo e spesso inedito materiale fotografico, di cui alcune immagini saranno presentate in «Segnalibro» di questa sera (ore 19,15, primo canale).

Seguiranno due interviste di Giulio Nascimbeni: a Ugo Fasolo per le sue *Poesie brevi e d'amore* e a Luigi Silori che ha curato una raccolta di *Nuovi racconti italiani*.

Notizie, consigli e presentazioni di nuovi libri completeranno la trasmissione presentata, come di consueto, da Claudia Giannotti. Regia di Enzo Convalli.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23: 6,35: Corso di lingua francese - Musiche del mattino; 7,45: I pianetini della fortuna; 8,35: Fiera musicale; 9,15: Canzoni, canzoni; 9,35: Intervallo; 10: Antologia operistica; 10,30: L'Antenna; 11: Passeggiate di casa nostra; 11,30: Musiche di Vannuzzi e Dvorak; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Musica dal palcoscenico; 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: L'Opera-ballet; 18: Padiglione Italia; 18,10: L'adattamento dei giovani all'Università; 18,30: Concerto del complesso «Ars Rediviva» di Praga; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: C'è qualcosa di nuovo oggi a...; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Ribalta d'oltreoceano; 21: Stefano Pelloni detto il Passatore.

SECONDO

Giornale radio: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Canta Rita Pavone; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Buongiorno Milord; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12: Itinerario romantico; 13: Appuntamento alle 13; 13,45: La chiave del successo; 13,50: Il disco del giorno; 13,55: Storia minima; 14: Voci alla ribalta; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Giro ciclistico di Sardegna; 16,50: Mitologia del film muto; 17: I vecchi amici dei 78 giri; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto Dai versi alla melodia; 18,35: Classe Unica; 18,50: Abetone: Campionati italiani di sci; 19,05: I vostri preferiti; 19,50: Dischi dell'ultima ora; 20,35: Uomini nuovi per uno Stato moderno; 21: Pagine di musica.

TERZO

18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di Festa e D'Indìa; 19: L'emigrazione e gli emigranti nell'ultimo secolo; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Prokofiev e Poulenc; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Ritratto di Dallapiccola; 22,20: «Si sono gelate le palme». Racconto di Rafael Alberti; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo.

primo canale

8,30	Telescuola
17,00	Il tuo domani
17,30	La TV dei ragazzi — «L'isola del tesoro» di R. L. Stevenson. Adattamento e regia di A. G. Majano (IV)
18,30	Corso — di istruzione popolare
19,00	Telegiornale — della sera (1ª edizione)
19,15	Segnalibro — settimanale di attualità editoriale
19,45	TV degli agricoltori
20,15	Telegiornale sport
20,30	Telegiornale — della sera (2ª edizione)
21,00	Magnifica serata — Racconto sceneggiato. Con Jack Powell, Mickey Rooney
21,50	Canzoni made in Italy
22,30	Gli antichi — imperi del sole (I)
23,00	Telegiornale — della notte

secondo canale

21,00	Telegiornale — e segnale orario
21,15	West Africa — di Alberto Pandolfi
22,00	Quindici minuti — con Jenny Luna
22.25	Giovedì sport — segue: Notte Sport

Mickey Rooney protagonista del racconto sceneggiato «Magnifica serata» in onda stasera alle 21 sul primo canale

I programmi di oggi subiranno, a causa dello sciopero dei dipendenti RAI-TV, alcune modifiche. Al momento di andare in macchina non ci sono pervenute, da parte della RAI-TV, le variazioni ai programmi che diamo qui sopra.